

Ripartiamo dalla Costituzione

a cura di Rocco Artifoni

1. La Costituzione ferita e contesa
2. Le parole della Costituzione
3. I "peccati" del centrosinistra contro la Costituzione

I tre articoli che seguono sono un supplemento allo speciale "la Costituzione" del n. 137 e nello stesso tempo una integrazione al tema dello speciale di questo numero su "Le fraternità".

La Costituzione ferita e contesa

Proviamo a riassumere. C'era una volta la Costituzione della Repubblica Italiana, scritta da un gruppo di saggi che avevano a cuore i valori e i principi che la ispiravano. Poi vennero classi politiche mediocri che cominciarono a dare la colpa delle proprie inadeguatezze alla Carta Costituzionale. Diventò di moda l'idea di cambiarla, in parte o del tutto, attraverso le Commissioni Bicamerali. Poi arrivò il centrosinistra, che nel 2001 per la prima volta ne riformò un intero titolo (il quinto) con il voto contrario dell'opposizione. Fu diminuita fortemente la titolarità legislativa dello Stato nazionale a vantaggio delle Regioni, con rischi di sovrapposizioni e conflitti di competenze. Poi venne il centrodestra, che nel 2005 con il voto contrario dell'opposizione, ne modificò addirittura una parte intera (la seconda). La riforma del centrodestra per quanto riguarda il titolo V° (contrariamente a quanto si è detto a sproposito nella campagna referendaria...) restituiva alcune competenze allo Stato e reintroduceva il principio dell'interesse nazionale rispet-

to alla singola Regione, ma riproduceva il problema del conflitto di competenze. Per quanto riguarda gli altri titoli riformati, il centrodestra puntava ad un obiettivo inequivocabile: più poteri al Capo del Governo e meno poteri a tutti gli altri. Della serie: un uomo solo al comando. E bene ha fatto il popolo italiano a respingere tale riforma con il voto referendario. Ma resta il problema della riforma del titolo V effettuata nel 2001 dal centrosinistra, che non va bene. E lo testimoniano due fatti: il primo che l'attuale Governo di centrosinistra sta predisponendo un disegno di legge costituzionale per modificare la riforma del 2001 (e così si ripeterà ancora l'errore di governi che si arrogano il diritto di modificare le Costituzioni); il secondo che Umberto Bossi, dopo la sconfitta del referendum sulla cosiddetta devolution (che in realtà avrebbe introdotto il suo contrario), si è accorto del madornale errore ed ha rivendicato nuovamente la devoluzione (il 20 agosto 2006) "chiedendo l'applicazione della Costituzione vigente, che è un'ot-

tima Costituzione". Il colmo è che le affermazioni di Bossi sono sostanzialmente vere. In questo assurdo e confuso balletto, va sottolineata l'enorme carenza di cultura costituzionale e l'uso strumentale del tema della Costituzione, dimostrata da entrambi gli schieramenti politici con poche eccezioni. Dopo il referendum molti Comitati per la difesa della Costituzione hanno deciso di continuare a svolgere il ruolo di promozione dei principi costituzionali e di vigilanza sulle idee di riforma che ancora sono in circolazione. Per questa ragione abbiamo ritenuto utile in queste pagine fissare alcuni punti fondamentali relativi alla Costituzione Repubblicana e riassumere i principali errori del centrosinistra in materia costituzionale in questi ultimi 13 anni. I rilievi critici sul progetto di riforma del centrodestra avevano già trovato ampio spazio nel numero speciale de L'Incontro sulla Democrazia (curiosamente il n. 138, come l'articolo della Costituzione che stabilisce le procedure corrette per la revisione costituzionale...).